NOTTE BIANCA PER RUMORE BIANCO

6_7 SETTEMBRE 2008

Il 6 settembre alle ore 21
in contemporanea a
Lorenzago di Cadore
Forni di Sopra
Forni di Sotto
Ampezzo
Socchieve
Preone
Enemonzo
Lauco
Villa Santina
Tolmezzo
Verzegnis
Amaro
Cavazzo Carnico
Venzone
Gemona del Friuli
Trasaghis
Osoppo
Forgaria del Friuli
Pinzano
Ragogna
San Daniele del Friuli
Bordano
Spilimbergo
Dignano
Flaibano
San Giorgio della Richinvelda
Sedegliano
San Martino al Tagliamento
Valvasone
Casarsa della Delizia
San Vito al Tagliamento
Camino al Tagliamento
Varmo
Morsano al Tagliamento
Sesto al Reghena
Ronchis
Latisana
San Michele al Tagliamento
Lignano Sabbiadoro
proiezione del film
Rumore Bianco
di Alberto Fasulo
(anteprima, 75')

ingresso gratuito
il programma completo
su www.picmediofriuli.it

Il **6 e il 7 settembre 2008** avranno il Tagliamento come unico protagonista. Le persone che lo abitano e coloro che vogliono conoscerlo hanno a disposizione per tutta una notte un programma denso di eventi che inizierà alle ore 21 con la proiezione in contemporanea di *Rumore Bianco*, un film documentario di Alberto Fasulo.

Chiunque chieda a un abitante o a un frequentatore del fiume di descriverlo, riceverà risposte del tutto soggettive: il regista, con questo film, ne dà un'ulteriore interpretazione, complessiva seppur aperta, senza voler o poter essere esauriente. Genti diverse, lingue e parlate diverse, attività produttive, eventi storici e bellici hanno reso il Tagliamento molto più che un elemento geografico, spesso non solo simbolo, ma vera e propria linea di separazione. Considerate le caratteristiche biologiche uniche di flora e fauna e la selvaggia conformazione del percorso fluviale sia di superficie che sotterraneo, il Tagliamento si presta da anni a studi scientifico-naturalistici internazionali.

NOTTE BIANCA PER RUMORE BIANCO

Tale straordinaria eterogeneità merita di essere valorizzata, non appiattita: è a partire da questo presupposto che nel 2005 i 40 comuni rivieraschi hanno sottoscritto il "Protocollo d'Intesa Rumore Bianco" per contribuire al finanziamento della pellicola. Successivamente il loro impegno si è consolidato per il coordinamento della Notte Bianca. Le modalità organizzative adottate sono quelle sviluppate dal Progetto Integrato Cultura del Medio Friuli, principale partner nell'ideazione e nella realizzazione che per questo evento ha curato anche il piano di comunicazione.

Queste pagine vorrebbero suggerire qualche approccio per avvicinarsi al fiume attraverso alcune suggestioni visive di Elio Ciol, Ulderica Da Pozzo e Danilo De Marco. Molti altri autori vengono sovente citati per aver scritto del loro legame col Tagliamento. Tra i più noti vi sono Nievo, Pasolini, Giacomini, Bartolini, Maldini e Sgorlon. La testimonianza di Novella Cantarutti qui riportata, e le sue poesie, dicono di come il Tagliamento scorra ben al di fuori del proprio alveo, capace di pervadere il luogo dell'interiorità.

La Notte Bianca è il contatto diretto col fiume. In programma, oltre alle tradizionali feste popolari da sempre espressione della vitalità del Tagliamento, nella notte tra il 6 e il 7 settembre, tutte le località che si affacciano sul fiume ospiteranno concerti, letture animate, laboratori artistici per bambini dedicati all'acqua.

La compagnia Arearea danzerà nell'ansa di Turrida di Sedegliano, nel fiume, con le percussioni di Ermes Ghirardini e Stefano Andreutti.

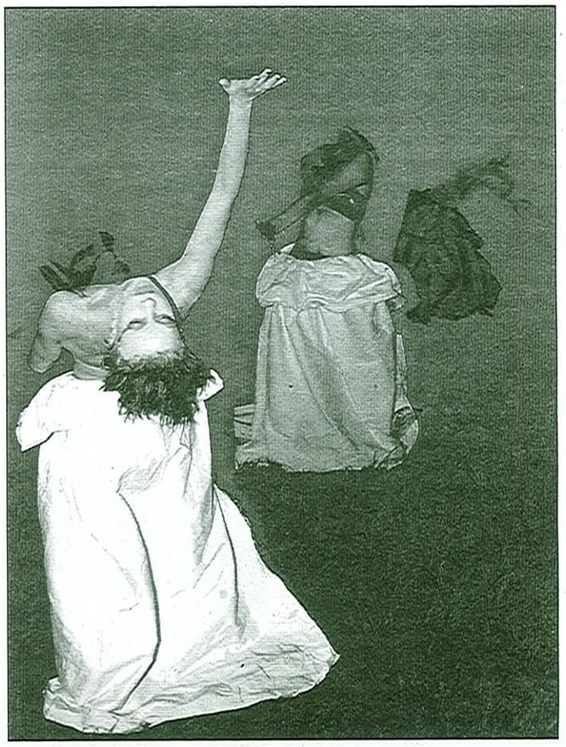
Il greto del Tagliamento è spesso un efficace set cinematografico: Morsano al Tagliamento grazie alla Cineteca del Friuli ne presenta una significativa rassegna notturna attraverso 5 importanti film. Per i titoli e tutte le altre informazioni sul programma completo della Notte Bianca si rimanda al sito **www.picmediofriuli.it**

Non si può tralasciare, comunque, di segnalare la vernice della mostra fotografica permanente *Le alluvioni del Tagliamento a Latisana (1965-1966)* con la consapevolezza che il fiume può anche rappresentare un serio pericolo. L'inaugurazione si terrà immediatamente prima della proiezione di *Rumore Bianco*, alle 20 presso la sede della Biblioteca civica di Latisana.

La Notte Bianca per Rumore Bianco è stata quindi concepita secondo due linee temporali, una sincronica - quella della simultaneità della proiezione - e l'altra diacronica, che prevede una suggestiva fiaccolata. Il fiume è lungo 170 chilometri circa ma gli uomini che l'avranno costeggiato con le fiaccole dalle sorgenti del Passo della Mauria alle foci, ne conteranno 374, giacché il percorso comprende entrambe le sponde. In prossimità dei ponti ci sarà lo scambio delle torce, così l'unione architettonica è sottolineata dall'incontro dei tedofori. Il primo scambio avverrà a Invillino alle 3.30 del mattino circa, dove i gruppi musicali canteranno le *Cansongs pal Tiliment*.

Il pubblico avrà la possibilità di seguire la fiaccola oppure di attenderla all'arrivo all'alba al Pontile di Lignano Pineta o al Piazzale Zenith di Bibione con concerti in riva al mare e la colazione in spiaggia.

Vivere la lunga notte del Tagliamento significherà percepirne, con leggerezza, la maestosità.



6 settembre 2008 ore 23 Sedegliano
area Festeggiamenti di Turrida
danza nel greto del Tagliamento *Memorie d'acqua*
compagnia **Arearea**
lavoro coreografico Marta Bevilacqua
Roberto Cocconi, Luca Zampar
liberamente ispirato al film *Rumore Bianco*
percussioni Ermes M. Ghirardini, Stefano Andreutti

Memorie d'acqua è un lavoro sull'evocazione di ricordi ispirati dall'acqua del fiume Tagliamento, di archetipi, di fantasmi, di coincidenze sincroniche. La compagnia Arearea si immerge nel tempo per dare voce e corpo a persone, avvenimenti, emozioni che il greto del fiume custodisce gelosamente.

E così accanto al plotone dei soldati riemerge il coro delle lavandaie, la teoria dei frati e la inquietante sinuosità delle magne, le serpi d'acqua.

Arearea è stata fondata nel 1992 dal coreografo e danzatore Roberto Cocconi, già membro della compagnia Teatro e Danza La Fenice di Venezia sotto la direzione di Carolyn Carlson e poi fondatore del gruppo Sosta Palmizi. Dal 2003 la compagnia si avvale della cifra coreografica di Luca Zampar e Marta Bevilacqua entrambi formatisi all'Accademia Isola Danza diretta da Carolyn Carlson.

La compagnia, già da qualche anno sostenuta dalla Regione Friuli Venezia Giulia e dalla Provincia di Udine, nel 2007 è stata riconosciuta dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, è l'unica realtà professionale che opera nel campo della produzione di danza.

Fotografie: Franco Del Zotto

Per maggiori informazioni www.picmediofriuli.it

UNA VASTA ANIMATA SOLITUDINE

La Grava
A' son ta la Grava, a larc,
frantumadi li mons.
E a' cjantin li veni da l'aga
in clâr e in turbiu
la letana dal cret
ch'al si fai e distrût
lunc via i miârs.
Al strassìna il Tilimint
li eti giudi ch'a si spìin
clap par clap
tal mosaic da la Grava.

La Grava
Compaiono, nella distesa della Grava,
frantumati i monti.
E cantano le vene dell'acqua,
limpide o torbide,
la litania della roccia
che si affalda e si distrugge,
nel fluire dei millenni.
Travolge il Tagliamento
le ere trascorse che si raccontano
da pietra a pietra
nel mosaico della Grava.

Novella Cantarutti

Fotografia: Ulderica Da Pozzo

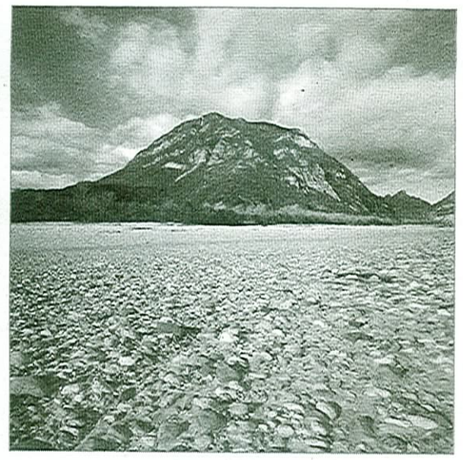
UNA VASTA ANIMATA SOLITUDINE

Incontrando Novella Cantarutti si direbbe che nella sua persona e nel suo poetare si ritrovano gli stessi tratti di connotazione del Tagliamento: la schiettezza, l'imprevedibilità e una naturale dissimulata profondità. Lei con determinazione ribatte e dice:
Sono nata a Spilimbergo, ma non ho frequentato il Tagliamento. Non ci sono mai stata in colonia. Io mi trovo rispecchiata nel paesaggio più mio che è il paesaggio della montagna. La montagna di Raut l'ho cominciata a guardare al mattino ed è stato l'ultimo sguardo della sera. Salgo ancor oggi sul cavalcavia solo per andare a vedere Raut. Ecco questa montagna è il mio tempo.
Tuttavia, ammette:
Il Tagliamento è importante. Lo raggiungevamo dalla nostra periferia. Me ne sono interessata molto su un piano che può essere estetico da un lato, intellettuale dall'altro. È il fiume che ho attraversato per trent'anni, ogni mattina e ogni sera. Devo ricordare quando venne presentato il mio primo libro di poesie a San Daniele. Venne Montale. Ad un certo momento dissi: «io sono in piccioletta barca» e lui rispose «sul fiume che io ho attraversato stamattina non si va in piccioletta barca».
Per me è un fiume eccezionale e conosco ben a memoria il ponte (il Ponte di Dignano, *ndr*). Sapevo che a costruire quel ponte - inaugurato nel 1923 - aveva contribuito mio papà, che era allora sindaco, e che aveva seguito i lavori un ingegner Cantarutti che non era nostro parente. Ricordo benissimo che cos'erano le piste tracciate dai tedeschi in tempo di guerra appena a monte del fiume.
L'ultimo libro di Novella Cantarutti *Cencia Sunsûr* (Circolo Culturale Menocchio, 2008, info: olmis@olmis.it) contiene una sezione di prose inedite che si chiude col saggio che riportiamo di seguito.

Tiliaventum Taiament Tiliment
Non ci sono almeno nella piccola Europa, altre acque estrose al pari di questa che ricama il greto striandolo di spazi verdi, quasi isole e penisole.
Mio padre amava condurci, in qualche tardo pomeriggio d'estate, lungo *li muculis*, l'alto argine del fiume che permetteva di raggiungere la pieve antica di San Marco a Gaio che contempla, solare, la Grava. La raggiungevamo scendendo fino alla casa di Balin che fu forse la prima ad essere costruita da gente che si fidò a piantare dimora in Tiliment, una vasta, animata solitudine. (...)
Era stata la baracca di Gùbar la prima che si dispose a partire dai piedi dell'antica chiesetta dell'Ancona: col suo portico, le colonnine che lo reggono custodisce una Madonna dipinta a fresco dalla mano di un pittore ignoto, ma non sprovveduto.
Come succede soprattutto quando mancano dati certi, la leggenda si incarica di raccontare che è stata l'acqua a deporre la Madonna sul breve ripiano, durante una di quelle piene che, di tempo in tempo, riempiono quel greto immenso di tanta acqua distendendola arrabbiata da una riva all'altra.
La gente raccolse l'immagine e la portò - così raccontavano - nel duomo di Spilimbergo, ma essa apparteneva al fiume e vi tornò.
Le donne, risalendo dagli orti nati nel tempo, in *Grava*, si fermano - o si fermavano - a discorrere con lei, mentre c'è ancora chi ricorda le partite giocate sotto il portico dove qualcuno - chissà quando - aveva inciso i quadrati congiunti della *tria*. Ma sanno oggi i ragazzi che cos'è la *tria* e quanto appagava quello stare lì, a *imparare* il fiume sentendosi inconsciamente al sicuro, vegliati da quella Madonna cui *siô voi di aga*, con i suoi occhi d'acqua...?

Al lettore che volesse documentarsi sulla storia del Tagliamento, per il contributo di Novella Cantarutti e per l'apparato fotografico, segnaliamo senz'altro il ponderoso volume *Il Tagliamento* (Cierre Edizioni, 2006) e *Casa Spilimbergo di Sopra in Valbruna* (Comune di Spilimbergo, 2006).

La geopoetica indaga il senso che il luogo ha per il poeta. E se per Cappello «si viene gettati nei luoghi come si è gettati nella lingua», Novella Cantarutti conferma che «ogni ambiente segna il poeta, soprattutto quello in cui vive più a lungo e ha modo di collocare se stesso nelle ore dei giorni. Però ci sono ambienti a cui si aderisce su un piano diverso e ci si sente così, fatti come di quella materia. Appartenenti a quell'ambito, come una pianta.
Porto dentro di me il paesaggio della montagna, ma il Tagliamento mi appartiene. La montagna è fatta di roccia e acqua. Io sento la roccia e sento l'acqua. Non posso immaginare un paesaggio soltanto arido. La montagna per me è animata d'acqua e io mi colloco tra due fiumi, la Meduna e il Tagliamento».



Ulderica Da Pozzo da oltre due decenni indaga nella memoria della Carnia, restituendo immagini di realtà altrimenti perdute. La sua attenzione non è rivolta al luogo, bensì al rapporto tra ambiente e uomo che talvolta si manifesta con tracce astratte. Negli ultimissimi anni la sua ricerca documenta anche le tradizioni del tratto lagunare.
È autrice dei volumi fotografici *Carnia, Malghe e malgari* e *Noi giriam per questo contorno* per l'editrice Forum.
Quest'ultimo volume è catalogo dell'omonima mostra fotografica, ospitata in diverse sedi regionali.
Ulderica Da Pozzo collabora con i più importanti periodici nazionali e le sue fotografie sono presenti in numerose collezioni museali.

Fotografie: Ulderica Da Pozzo

Sclaps
Sclaps in tal cret
o poci di aga ferma
o ramàs sgridiîs
dome ch'a ingràmin.
Lassa inmò al timp
da lisimâju
par ch'a s'indòvin
ràmpis
ta la peravala.

Crepe
Fenditure nella roccia
o lame d'acqua ferma
o rami spogli
che soltanto opprimono.
Lascia che il tempo
li consumi ancora
perché si adattino
integri
nella parola.

Novella Cantarutti

Fotografia: Elio Ciol

Lo vedo quando è soltanto ruscello a Forni di Sopra. Poi si allarga giù e lo trovo nel torrente dell'ampezzano. Fa un immenso, splendido slargo a Carnia, poi comincia a raccogliersi fino alla stretta di Pinzano e si chiude per riaprirsi nel mosaico di Spilimbergo. Perché il greto del Tagliamento è un mosaico, lo si vede così nelle fotografie. Oppure se si raccoglie la ghiaia si scorgono le innumerevoli varietà di sassi. È un corso d'acqua tutto particolare, di grande singolarità, unico.

ANTEPRIMA 75' 16mm COLORE RUMORE BIANCO

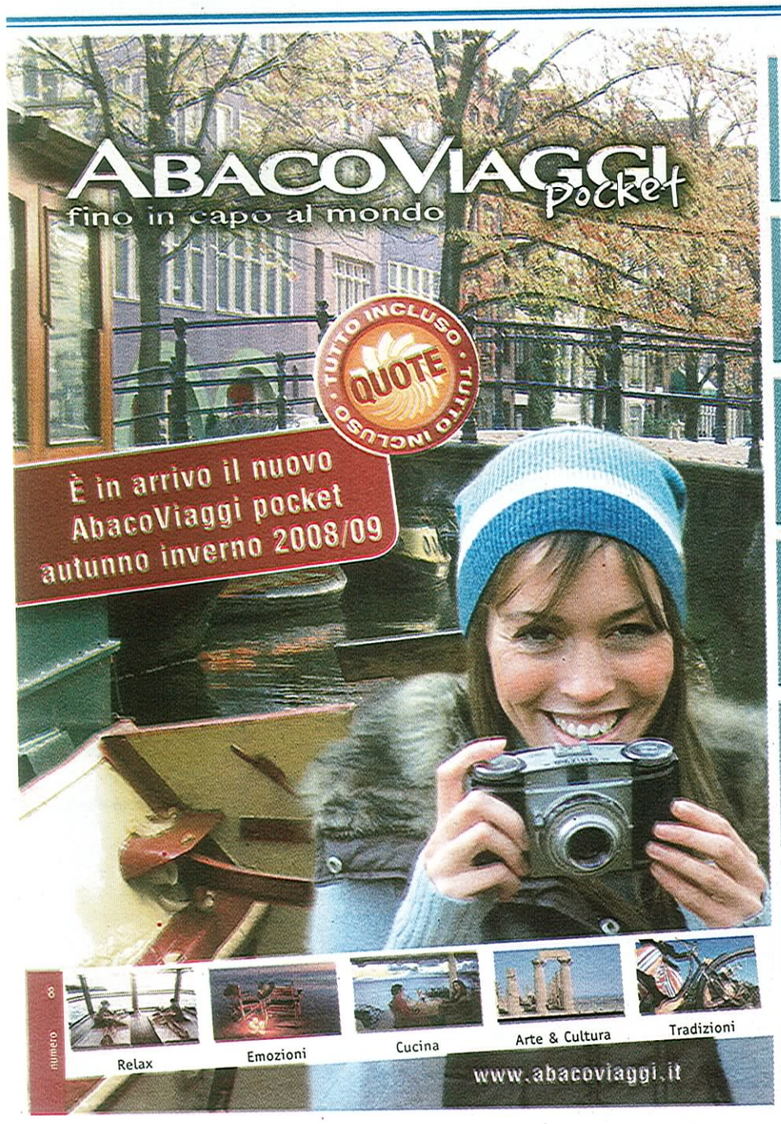
Il **6 settembre 2008 alle ore 21** vi sarà la proiezione dell'anteprima di *Rumore Bianco*, film documentario sul Tagliamento. La proiezione in contemporanea nei 40 comuni rivieraschi è anche un tributo al lavoro del regista Alberto Fasulo, che dice del film:

Rumore Bianco corrisponde alla possibilità di riflettere sul rapporto tra passato, presente e futuro, interrogando il significato di alcune parole chiave per la storia del nordest italiano: radici, fuga, deriva, legge, libertà. Ho immaginato un racconto capace di fondere il fiume di generazioni diverse - anziani, giovani, bambini -, visto che il Tagliamento è un bene comune che sta lentamente svanendo dall'immaginario di chi ogni giorno lo attraversa.
Credo che *Rumore Bianco* sia anche un film sulla sopravvivenza: «Il pesce deve avere anche la sua libertà, se riesce a scappare...», così mi hanno detto in una famiglia di pescatori che da oltre mezzo secolo vive in una casa in mezzo al fiume. Mia intenzione è restituire la straordinaria ordinarietà degli abitanti del fiume, il loro tenersi stretti alla corrente.
Spina dorsale di una regione che è stata snodo nella storia d'Europa, il fiume è il protagonista di un racconto che indaga la forza della natura e il suo resistere, l'ostinazione degli uomini e delle donne, perché «l'acqua è provvista di memoria».

Alberto Fasulo è nato a San Vito al Tagliamento nel 1976. Inizia il suo percorso con lo studio dei grandi maestri del cinema documentario: Frederick Wiseman, Vittorio De Seta, Johan Van Der Keuken, Robert Kramer. Nel 2004 è produttore e regista di *Cos'È che cambia*, film documentario su San Vito al Tagliamento, suo paese d'origine. Nel 1998 è attore in *Bibione Bye Bye One* di Alessandro Rossetto. Ha collaborato con Francesca Comencini per il film *Mobbing* e al cortometraggio *Anna, vive a Marghera*, al fianco di Luca Bigazzi, apprezzato direttore della fotografia. Fra gli ultimi lavori da menzionare le collaborazioni con Gianfranco Pannone in Pietre, miracoli e petrolio, con Luca Facchini in AXÉ e con Gian Enrico Bianchi nel film documentario A filo d'acqua, di cui è stato anche produttore.
Rumore Bianco è una coproduzione fra Italia, Svizzera e Austria: la Faber Film ha stabilito accordi con la Svizzera (Wildside Media e l'emittente televisiva RTSI SRG SSR) e con l'Austria. Il loro interesse conferma l'importanza delle concrete relazioni culturali europee.

Frame dal film *Rumore Bianco*

La lunga ricerca che sta alla base del film è un significativo progetto che quest'anno ha ricevuto il Premio Internazionale Civiltà dell'Acqua Renzo Franzin.



Praga e i Castelli *"Città d'oro e di sogno", "Caput Regni"*
5gg-4not **1-5 ott**
Visite guidate di **Praga**, con ingressi al Castello, Cattedrale, Chiesa di San Giorgio, Vicolo d'Oro, Mala Strana, la Città Piccola, la Città Vecchia, Chiesa di San Nicola, Castelli della Boemia, Karlstejn e Konopiste. Visita guidata di **Cesky Krumlov**, la più bella città della Boemia. Tour in pensione completa, guide e ingressi, ove previsto, compreso nella quota.
€ 535 — Singola € 100 — 2-12 anni € 390

Assisi, Gubbio e Perugia
2gg-1not **6-7 dic 7-8 dic 13-14 dic 20-21 dic**
Ogni anno a Natale l'Umbria rinnova la profonda vocazione religiosa di cui è fedele custode. Visita guidata di Assisi e della Basilica di San Francesco, di Perugia che mostra il suo lato più romantico. Passeggiata a Gubbio che presenta l'albero di Natale più grande del mondo. Tour in pensione completa, guide e ingressi, ove previsto, compreso nella quota.
€ 625 — Singola € 100 — 2-12 anni € 430

Innsbruck e i cristalli Swarovski
4gg-3not **29-30 nov 6-7 dic 7-8 dic 13-14 dic 20-21 dic**
È un quadro reale in una valle dai potenti contrasti. Visita guidata di **Innsbruck** con il tettuccio d'oro e i tipici mercatini. Visita del Mondo dei cristalli Swarovski (ingresso incluso) a Wattens, e dello shop. Passeggiata a **Hall in Tirol**, la città del conio delle monete. Tour in pensione completa, guide e ingressi, ove previsto, compreso nella quota.
€ 210 — Singola € 25 — 2-12 anni € 160

Salisburgo
2gg-1not **9-30 nov 6-7 dic 7-8 dic 13-4 dic 20-21 dic**
Città dai mille volti che sa affascinare intenditori d'arte e buongustai. Visita guidata di **Salisburgo**, tra residenze e fortezze imperiali. Ingresso al castello che domina dall'alto i tipici mercatini natalizi. Escursione facoltativa alle famose "Miniere di Sale" di Hallein. Tour in pensione completa, guide e ingressi, ove previsto, compreso nella quota.
€ 210 — Singola € 25 — 2-12 anni € 150

Stoccarda e Ulm
4gg-3not **5-8 dicembre**
Un tuffo nei mercatini più antichi d'Europa dove la tenace tradizione attrae migliaia di visitatori di tutto il mondo. Visita guidata di **Stoccarda**, la bella capitale sveva, e di Ulm dal campanile più alto del mondo. Tempo libero nei più grandi mercati di Natale della Germania. Non compreso il pranzo del 1° giorno. Tour in pensione completa, guide e ingressi, ove previsto, compreso nella quota.
€ 410 — Singola € 75 — 2-12 anni € 350

Vienna e Schönnbrun
3gg-2not **6-8 dic 12-14 dic**
Nella capitale mondiale della musica, tra l'arte asburgica e ottimo shopping. Visita guidata di **Vienna**, con i principali monumenti storici. Ingresso all' Hofburg, ex residenza imperiale, visita guidata e ingresso al Castello di **Schönbrunn**. Tempo libero tra i vari mercatini. Non compreso il pranzo del 1° giorno. Tour in pensione completa, guide e ingressi, ove previsto, compreso nella quota.
€ 350 — Singola € 70 — 2-12 anni € 270

info e prenotazioni nelle migliori agenzie di viaggi del Friuli
richiedici la più vicina a te - Tel. 0432-906710

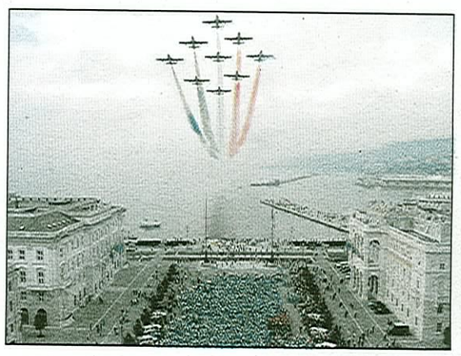
Fotografia: Elio Ciol

Elio Ciol è nato a Casarsa della Delizia dove tuttora ha sede il suo laboratorio fotografico. Ferma il paesaggio in bianco e nero in immagini pregne di silenzi contemplativi, immobili.
Senza retorica raggiunge l'essenza. Documenta l'arte, o il territorio dell'uomo, spostandosi dal Friuli allo Yemen, dal Tagliamento ad Assisi.
Riceve numerosi riconoscimenti, tra più recenti: 1992 e 1996 a Londra, premio Kraszna Krausz per i fotolibri *Assisi* e *Venezia*; nel 1997 ad Amsterdam il World Press Photo. Sue fotografie sono state acquisite da numerosi musei italiani e stranieri, tra i quali il Metropolitan Museum of Art di New York e il Victoria & Albert Museum di Londra. Le sue opere sono presenti in molte gallerie d'arte private. Collabora con diverse case editrici.
Le sue fotografie hanno contribuito alla pubblicazione di quasi duecento libri.

CHI PROTEGGE IL TERRITORIO

Uomini e donne operano uniti nel valore della solidarietà: è questa l'essenza più profonda della Protezione Civile regionale le cui origini si collocano nel periodo successivo al terremoto del 6 maggio 1976. In uno dei momenti più drammatici per la popolazione, l'aiuto di migliaia di persone animate dal desiderio di rendersi utili si è rivelato determinante per attuare il piano di ricostruzione. Nell'intento di riconoscere la partecipazione e l'impegno profuso dai soccorritori, il Friuli Venezia Giulia per primo in Italia ha dato uno statuto ufficiale a questa straordinaria risorsa umana. Infatti, con la legge 64 del 31 dicembre 1986 è nata la Protezione Civile regionale, un corpo strutturato e composto da persone preparate a fronteggiare in modo efficace ed efficiente situazioni di emergenza dichiarata o incombente.

La Protezione Civile ha dunque come obiettivo quello di tutelare la pubblica incolumità mettendo in atto interventi specifici di diverso tipo. Il suo ruolo è da sempre indiscusso in circostanze di grave pericolo, in cui presta la prima assistenza e permette alle vittime di ritornare a una situazione di normalità: mentre l'attività di previsione e prevenzione anche se relativamente recente, è davvero fondamentale. È infatti indispensabile lo studio e l'individuazione delle cause degli eventi calamitosi per stabilire la loro incidenza e, per quanto possibile, evitare o contenere i danni che ne conseguono. Tuttavia essa affianca sempre più spesso le istituzioni anche in situazioni con grande affluenza di pubblico garantendo servizi di sorveglianza o di altro tipo. Con il coordinamento della Sala Operativa Regionale di Palmanova, la Protezione Civile svolge, tra i tanti incarichi, anche il Servizio di piena: un insieme di procedure avviate al sopraggiungere di una piena e che prevedono l'intervento dei Gruppi comunali incaricati della sorveglianza degli argini. Nella sola Regione Friuli Venezia Giulia sono circa 10 mila le persone che si dedicano al monitoraggio dell'ambiente e si impegnano a sostegno delle popolazioni colpite in sinergia con le Forze dell'Ordine e altri enti di soccorso. Proprio per la conoscenza delle caratteristiche idrogeologiche del territorio è per garantire la scorta ai tedofori della fiaccolata della Notte Bianca che lungo il percorso saranno presenti 32 rappresentanti con il supporto di 16 mezzi. Le motivazioni che spingono ad entrare e a partecipare alle attività della Protezione Civile oggi più che mai operosa sono senza dubbio innumerevoli, eppure tutte riconducibili alla volontà di offrire il proprio aiuto, il proprio tempo a favore di chiunque, semplicemente.



Nel Tagliamento è nata una Regina

Quando, oltre trent'anni fa, immise i primi avannotti nel suo laghetto nel greto del fiume, Giuseppe Pighin non avrebbe mai immaginato che la sua trota sarebbe diventata così famosa.

All'inizio era solo un hobby, era il piacere di stare all'aria aperta, a contatto con la natura, nel "suo" Tagliamento, del quale conosceva, fin da ragazzo, ogni segreto. Il frutto della sua passione erano trote vivaci, genuine, con carni compatte e molto saporite.

La passione divenne mestiere e così il laghetto si trasformò piano piano in un allevamento atipico, ben inserito nel contesto naturale del Tagliamento. Per ottenere la stessa qualità si dovevano mantenere le caratteristiche ambientali originarie: tanta acqua fresca, bassa densità dei pesci e tempi di crescita non forzati.

Questo primo passo fu seguito a breve da un'altra felice intuizione: il pesce pronto da mangiare.

E di nuovo il Tagliamento diventa ispiratore: camminando sulle sponde trova bacche, piante ed altre erbe aromatiche che diventano gli ingredienti segreti, assieme alle farine di legno, di una buona affumicazione.

Nacque così la **"Regina di San Daniele"**, la trota salmonata affumicata considerata da molti una validissima alternativa al salmone.

La ricerca dell'equilibrio dei profumi e dei sapori e la riscoperta di antichi metodi di lavorazione sono state il filo conduttore per la creazione di nuove specialità a base di trota, sane e genuine.

Tra queste spicca il **"Fil di Fumo"**, delicato filetto affumicato a caldo, nato dalla riscoperta di tradizionali metodi di affumicazione.

Oggi l'avventura continua attraverso i figli e le varie fasi di trasformazione, pur adeguandosi alle severe normative sanitarie, vengono ancora effettuate seguendo gli antichi metodi di lavorazione artigianali, senza fare uso di coloranti e conservanti.

La filosofia della famiglia si riassume in un motto coniato in azienda: **"una trota per essere buona deve essere una buona trota"** che, meno lapalissiano di quanto sembri, testimonia la scelta dell'azienda di perseguire la qualità sotto tutti gli aspetti e di difendere la ricchezza dei gusti e dei sapori tipici.

La Regina di San Daniele

La Trota Affumicata

NUOVO SPACCIO AZIENDALE

Per una cena sfiziosa, per un regalo elegante, venite a scoprire le nostre specialita' ittiche nel nuovo spaccio Friultrota.

La trota di San Daniele , il pesce spada, i migliori salmoni del nord, l'orata, il branzino, l'aringa, e molte altre specialita' dai mari del mondo.

Friul Trota

Via Aonedis, 10 - San Daniele del Friuli UD -

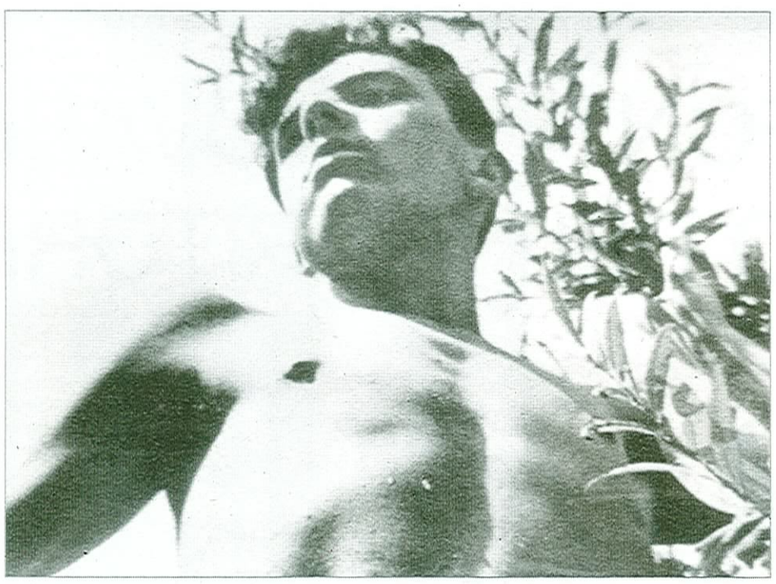
tel 0432 956560 www.friultrota.it - info@friultrota.it

Alle 22.15
del 6 settembre
un uomo
accende una fiaccola
alle sorgenti
del Tagliamento,
presso il Passo
della Mauria.
La fiaccola, passa di
mano in mano,
percorre gli argini del fiume,
fino a giungere all'alba
del 7 settembre
là dove il Tagliamento
diventa mare,
al pontile di Lignano
Pineta e al piazzale
Zenith di Bibione.
Si accendono
i bracieri, è luce
sul nuovo giorno.

I numeri della fiaccolata
380 tedofori
374 km
30 fiaccole
12 km/h (velocità media di percorrenza)
5 ponti
2 bracieri
particolare: il tragitto Bordano-Trasaghis
viene effettuato con handybike

tutti gli orari e i luoghi del passaggio della
fiaccola nei comuni rivieraschi su
www.picmediofriuli.it

RAGAZZI DI FIUME



Nico Naldini fotografato da Pier Paolo Pasolini

Ogni dopopranzo appena mangiato partivano da Ligugnana, verso Rosa, dove il braccio d'acqua del Tagliamento, dalle distese di ghiaia e di rovi, veniva a lambire la riva destra, fresca di saggine, di sambuchi, di pioppi; e, dietro l'argine, i vigneti dove l'uva stava diventando grigia; e i massi di cemento del riparo dove prendere il sole.

A Rosa venivano ragazzi di tutti i paesi, Casarsa, San Giovanni, Gleris e San Vito, perché del Tagliamento, quello era il posto più bello; l'acqua, benché verde e profonda, era così limpida che si vedevano nel fondo i sassolini di ghiaia lucente. Erano tutti amici, lassù.

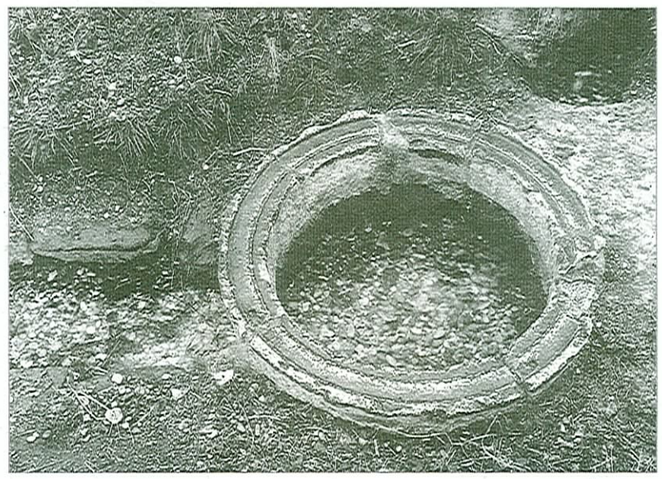
Il Nini e Eligio volevano essere superiori a se stessi per potersi ammirare a vicenda. (...) Ballarono poco; si divertirono piuttosto a fare gli insolenti con le ragazze di Codroipo. Fu così che si imbatterono nella compagnia di Rosa. Era una compagnia allegrissima, in vena di grandi cose: parevano degli incendiari, in cerca di incendiare qualcosa, farne un gran falò per dimostrare a quelli di Casale o di Codroipo quanto valesse la gioventù dell'altra riva del Tagliamento. Da bruciare non avevano trovato nulla: però, a giudicare dallo splendore dei loro occhi, era proprio come se l'avessero fatto.

da *Il sogno di una cosa,* Pier Paolo Pasolini, Garzanti Editore, 1962

I ragazzi del Tagliamento fotografati da Pier Paolo Pasolini

All'altezza di Casarsa il Tagliamento è come un ossario, nell'ampia distesa delle gravi asciutte o percorse da esili filamenti d'acque che mal si prestano ai bagni. Pochi chilometri a valle, invece, affiorano copiose risorgive in olle limpide e profonde, che formano corsi perenni e alimentano i grandi rami del fiume. Era lì, da Rosa a Carbona, che la gioventù si riversava nelle caldi estati, improvvisando brigate allegre e chiassose. Ed era lì che anche Pier Paolo Pasolini arrivava in bicicletta, con immancabili libri, quaderno e penna, spesso col fido Nico, altre volte con giovani o con una ragazza sulla canna della bicicletta. Un giorno portò con sé una macchina fotografica e scattò delle istantanee alla compagnia di Santa Sàbida (Santa Sabina), borgo compatto e "rosso" come Ligugnana. Quale stimolo muoveva Pasolini in quei luoghi? L'aspetto naturalistico, l'eros, un bisogno letterario, la scoperta politica di un proletariato irruente, povero e pur capace di divertirsi? Tutte queste cose insieme, probabilmente. Tanto che i giovani di allora, quelli ad esempio di Ligugnana, di Rosa, di Carbona e di Santa Sàbida, lo continuano a considerare come uno di loro, uno dei tanti che frequentava quei lidi popolari, un po' strano forse, per via di quei libri, di quei discorsi, di certe sue trovate originali.

Giuseppe Mariuz, da *La corda rotta: una melodia infinita tra mito antico e fato moderno di Pasolini, AA.VV.,* Editore Astrea,1994



Danilo De Marco è fotografo e giornalista indipendente. Collabora con i più importanti quotidiani, settimanali e mensili italiani: dal Corriere della Sera alla Repubblica, dall'Unità al Manifesto, dal Corriere Internazionale a Carta. Vive a Parigi dove collabora con Le Monde, Le Monde Diplomatique e Le Nouvel Observateur. Non fa parte "des journalistes aux ordres": rimanere indipendente economicamente gli permette di muoversi nei luoghi e tempi necessari per trasmettere l'informazione o l'immagine "completa e verificata", vissuta in prima persona. È ideatore e curatore di molte esposizioni fotografiche, tra cui *R*esistenze, ritratti e resistenze dei popoli ingiustificatamente sottomessi alla legge del più forte: dopo l'esposizione italiana la mostra è stata ospitata a Città del Messico. Le altre mostre *Il sale della terra,* *L'insonnia della terra* con *E noi vi guardiamo. Un mondo di donne in cammino* sono state ospitate nelle maggiori città italiane. Nel 2006 la città di Udine gli ha conferito il Premio Pace UNESCO. Nel 2008 ottiene a Milano il Premio Internazionale di Fotografia Cassa Lombarda. A novembre 2008 sarà allestita una selezione di immagini con un volume fotografico presso FORMA Centro Internazionale di fotografia di Milano.

Seguendo con l'occhio i filari delle vigne si giungeva ad abbracciare tutta la campagna tra Viluta e Castiglione, su fino alle pianure oltre Castiglione, le immense pianure della pedemontana, inaridite dagli antichi grati del Meduna e del Tagliamento. In fondo a queste pianure, che d'inverno si disegnavano nette e schematiche come in un'acquaforte, con in fondo le linee bianche dei villaggi della Richinvelda e delle spilimberghese, giganteggiavano le prealpi.
Spesse volte io andavo a guardare questo paesaggio dal balcone del fienile che era l'unico aperto verso settentrione.
Appena ci si affacciava si era presi da un senso di gelo, un malessere doloroso, specialmente nelle mezze stagioni, quando dall'altra parte, verso Sud, il sole trionfava giallo e laminato di candore già tiepido.
Un ultimo, sgradevole brivido invernale correva per la schiena, mentre l'occhio contemplava - espresse con una lucidità che si trova solo in certi sfondi belliniani - le montagne dai crinali turchini, venati e macchiati d'indaco, di cui, in certe giornate si distinguevano i solchi dei torrenti, i ghiaioni, il nereggiare dei boschi; in certe altre, più vaporose, non si riuscivano a separare i biancori corrosi delle nevi dai biancori del cielo; e allora le montagne erano poco più di una crosta di tinte deliziose, tutte sfumate e appena appena più compatte del cielo.

da *Amado Mio*, Pier Paolo Pasolini, 1982,
Garzanti Editore

Nico Naldini fotografato da Danilo De Marco

Non una visione rapida e neppure attraverso una edulcorata espressione del volto, una specie di accomodante umanità del momento, ma, dopo un lungo silenzioso dialogo, dopo una lunga *posa* ai limiti della stanchezza, le immagini fotografiche di una natura *profanata*.

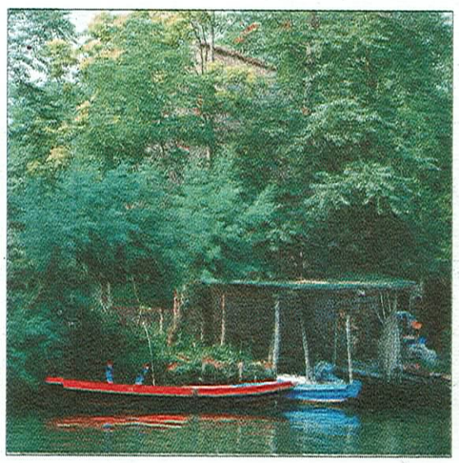
Danilo De Marco, da *La corda rotta: una melodia infinita tra mito antico e fato moderno di Pasolini*,
AA.VV., Editore Astrea, 1994

I ragazzi del Tagliamento fotografati da Danilo De Marco

E SI FA GIORNO

Tappe di un unico viaggio in direzione del mare, le località che sorgono lungo l'ultimo tratto del Tagliamento, saranno sede di numerosi appuntamenti.
Se raggiunte in sequenza segneranno un percorso che permette di cogliere le suggestioni notturne del paesaggio, mentre i diversi linguaggi dell'arte svelleranno il profondo legame con il grande fiume, motivo conduttore della Notte Bianca del primo fine settimana di settembre 2008.
Infatti, l'inaugurazione della mostra fotografica permanente *Le alluvioni del Tagliamento a Latisana (1965-1966)* che si terrà il 6 settembre alle ore 20 presso la Bibioteca Civica di Latisana, presenterà inedite immagini che trasmettono il ricordo dei tragici fatti, ora a disposizione anche delle generazioni più giovani. Due i nuclei costitutivi dell'esposizione: l'uno a informare e documentare sugli accadimenti, l'altro a comprovare le conseguenze della piena e la ripresa delle attività, segno dell'impegno dei latisanesi per la rinascita della città.
Il Comune di San Michele al Tagliamento, nelle località di Malafesta, Cesarolo e Marinella, propone assieme a numerose associazioni, nel corso dell'intera notte, spettacoli teatrali e musicali e letture poetiche. I ragazzi avranno la possibilità di dormire in tenda per poi trasferirsi tutti in bus a Bibione e assistere prima al concerto dei The Colours of Gospel e poi, alle prime luci dell'alba, in attesa della fiaccola e dell'accensione dei bracieri.
Al pontile di Lignano Pineta arriverà - in simultanea con quella di Bibione - la seconda fiaccola e ad aspettarla ci sarà il pubblico e i piccoli, grandi musicisti della Baby Big Band, che concerteranno in riva al mare The sound of sand. A seguire la colazione in spiaggia.
Bibione e Lignano si saluteranno a distanza con un lancio dei razzi di segnalazione, in un'unione simbolica delle due rive, lambite dallo stesso fiume.
A Bibione, sull'arenile di Piazzale Zenith, la mattina inizierà con una colazione in spiaggia per tutti e proseguirà con i laboratori artistici dedicati all'acqua e con la presentazione dei libri *Le Chiese lungo il Tagliamento* e *Itinerari della Destra Tagliamento tra Veneto e Friuli*, a cura di Enrico Fantin e Roberto Tirelli.

Immagini tratte dalla mostra permanente
Le alluvioni del Tagliamento a Latisana (1965-1966)



Il bosco delle golene nei pressi di San Michele al Tagliamento

Il faro, d'inizio Novecento, immerso nella riserva naturalistica di Bibione

Il programma completo di indirizzi e orari
è disponibile su **www.picmediofriuli.it**

SABATO 6 SETTEMBRE 2008, ore 21,00
al *Cinecity*

proiezione del film
Rumore bianco

DOMENICA 7 SETTEMBRE 2008, ore 7,00
al *Pontile di Lignano Pineta*

Aspettando la fiaccola
colazione in spiaggia e concerto con
la Baby Big Band "The sound of sand"

Lignano
dove il Tagliamento diventa mare

Foto: FotoCineClub Lignano Sabbiadoro

CENTRO ESPRESSIONI CINEMATOGRAFICHE

È il 1973 quando un gruppo di appassionati fonda un'associazione di cinema, il Centro Espressioni Cinematografiche. Sull'onda di un clima contestatario, affascinati dalle nuove tendenze culturali e cinematografiche del periodo, contro quella che verrà chiamata "la censura del mercato" che rendeva quasi invisibili i nuovi autori, il gruppo crea, con l'apertura del "Ferroviario", un piccolo e formidabile spazio per i cinefili, una roccaforte della cultura che, anno dopo anno, promuoverà rassegne, dibattiti e nuove proposte, fino a diventare la struttura che conosciamo oggi. A 35 anni di distanza, rafforzato nei mezzi, ma sempre con lo stesso spirito, il CEC cerca di cogliere i nuovi fermenti della produzione mondiale.

Da una parte quindi abbiamo lo sviluppo di eventi a vocazione internazionale: *Udinelncontri cinema*, programma nato sotto gli auspici dell'espressionismo tedesco e trasformato negli anni successivi in appuntamento monografico su un autore o su un genere, dal 1999 prende il nome di *Far East Film Festival*, manifestazione - per eccellenza in Occidente - di riferimento del cinema asiatico.

Dall'altra la creazione di un festival biennale per il cinema friulano: la *Mostre dal Cine Furlan*, che dal 1988 accoglie decine di concorrenti e un pubblico sempre più numeroso. La *Mostre*, in breve punto di riferimento per tutti i filmmaker friulani, diventa momento di confronto con le altre comunità linguistiche a livello europeo. Un obiettivo che si scontra con l'esiguità delle risorse a disposizione. Malgrado ciò, accanto alle opere in friulano, la *Mostre* presenterà film occitani, sardi, catalani e naturalmente la produzione slovena della nostra regione. Una manifestazione locale ma non localista, attenta a non scadere nei cliché folclorici, con lo sguardo rivolto all'Europa. Dal 1996 la *Mostre* è affiancata e si alterna al *Concors* per dare spazio a quanti vogliono scrivere il cinema e di cinema in friulano. I testi troveranno diffusione con la pubblicazione della prima rivista di cinema in lingua friulana, *Segnâi di lûs*. Una rivista che ricalca la filosofia di cui si è detto, fotografando il cinema e gli autori emergenti, avvalendosi di contributi significativi, come quelli del gallese George Jones o del catalano Joaquim Manyos, di studiosi importanti come Alberto Signetto, Carlo Gaberscek, del regista Marcello De Stefano, del critico Lorenzo Codelli, solo per citarne alcuni. Il fatto di diventare punto di riferimento cinematografico sul territorio induce l'organizzazione ad intraprendere la strada della produzione. Dopo i primi esperimenti amatoriali degli anni 80, il CEC accetta la sfida di una coproduzione internazionale con il documentario della regista e attrice francese Christiane Rorato con l'opera *I guerrieri della notte, sulle orme dei Benandanti* in più versioni (friulano, francese, italiano e inglese) che otterrà successi in molti festival internazionali. Sarà quindi la volta dei film di Lorenzo Bianchini, maestro friulano dell'horror, che il CEC provvederà a distribuire in 2 dvd.

Fabiano Rosso

CINETECA DEL FRIULI

Sin dalla sua nascita la Cineteca del Friuli ha prestato attenzione al cinema con uno sguardo a tuttotondo salvando, recuperando e valorizzando sia i film del passato che quelli contemporanei, quelli sperimentali e quelli d'animazione, quelli professionali e quelli amatoriali, le produzioni nazionali e internazionali e quelle locali sulla storia e la cultura del Friuli Venezia Giulia.

In questo modo la Cineteca in trent'anni e più d'attività ha potuto raccogliere 10 mila film su pellicola e 20 mila in formato video.

All'interno di questo patrimonio in continua espansione, vi è un fondo di almeno mille titoli costituito da filmati girati nella nostra regione, dalle origini del cinema sino ad oggi. Il più vecchio documento risale al 1910, ma esisterebbero testimonianze filmiche più antiche, ora purtroppo disperse.

Come si può immaginare, i momenti cinematografici più significativi sono legati alle due guerre mondiali, al Vajont e al terremoto, ma vanno anche ricordati i documentari realizzati in regione da grandi cineasti come Michelangelo Antonioni e Romolo Marcellini.

La prima guerra mondiale in particolare ha visto la presenza in Friuli di reporter e cineoperatori degli opposti fronti che hanno filmato in dettaglio il Carso, la Carnia, Udine, Gorizia e Trieste, la vita di trincea, i combattimenti, le sfilate di prigionieri.

Considerato che la tecnica cinematografica si era poi consolidata, curiosamente, almeno in Friuli, la seconda guerra mondiale è meno documentata. Ma esistono negli archivi americani e inglesi molti filmati di bombardamenti di parte alleata che costituiscono una specie di prova a 35mm dell'avvenuta distruzione di ferrovie e ponti. Uno di questi è il bombardamento americano di Latisana del luglio 1944 (da noi ritrovato nei National Archives di Washington) o quello di Gemona dell'aprile 1945 (effettuato e filmato da aerei sudafricani e recuperato all'Imperial War Museum di Londra). Sono solo degli esempi di come il lavoro della Cineteca del Friuli sia all'avanguardia nella conservazione e nella divulgazione dei film girati nella nostra regione. L'istituto è allo stesso tempo punto di riferimento per i documentaristi come Alberto Fasulo, che producono le proprie opere filmiche utilizzando sia immagini storiche sia contemporanee; le prime si possono trovare e visionare nella sede della Cineteca a Gemona. Infatti Fasulo per il suo film *Rumore Bianco* ha fatto molte sedute in cineteca per esaminare il materiale sul Tagliamento, a partire dalle immagini dei bombardamenti dei ponti di Latisana e della stazione e del cotonificio di Gemona; ma anche quello ritrovato a Mosca, di un attraversamento del fiume a Casarsa, con il Ponte della Delizia distrutto, dopo la ritirata di Caporetto. Assieme a questi ha visionato i film in 16mm girati negli anni Cinquanta e Sessanta da cinematori locali come Antonio Seguini De Santi e Valter Faglioni, o i 35mm prodotti dai cinegiornali dal secondo dopoguerra sino alla fine degli anni Settanta.

Fasulo, come altri cineasti ha apprezzato le collezioni della Cineteca del Friuli, considerandole meritevoli di essere valorizzate e con le sue ricerche per *Rumore Bianco* ha dato valore aggiunto ai nostri fondi.

Livio Jacob direttore della Cineteca del Friuli

Immagini d'archivio della Cineteca del Friuli per *Rumore Bianco*

A cura della A. Manzoni & C. Spa

Supplemento al numero odierno
del Messaggero Veneto
direttore Andrea Filippi
Editoriale FVG - Divisione di Udine
Impaginazione e stampa
Messaggero Veneto

ideazione, coordinamento
Monia Michelutti
con la collaborazione di
Lucia Toffoli

progetto grafico
Gian Carlo Venuto

fotografie
Elio Ciol, Ulderica Da Pozzo
Danilo De Marco e autori vari

un particolare ringraziamento a
Federica Dalla Torre
Gianni Benedetti, Vittorino Boem

ingresso gratuito a tutti gli appuntamenti
il programma completo della Notte Bianca su www.picmediofriuli.it
per informazioni: pic@comune.codroipo.ud.it

6_7 SETTEMBRE 2008 NOTTE BIANCA
PER RUMORE BIANCO

I 40 comuni del Protocollo
d'Intesa "Rumore Bianco"

PROGETTO INTEGRATO CULTURA del medio friuli

città di Codroipo

i gruppi e le società sportive
impegnati nella realizzazione della
fiaccolata
le Forze dell'Ordine e la Protezione
Civile
i volontari dell'assistenza medica
gli artisti, gli operatori e le
associazioni culturali

in collaborazione con
Centro Espressioni Cinematografiche
Cinemazero
La Cineteca del Friuli
Faber Film

...perfi-
...da da anni a
...zionali.